

La proposta articolata

di Umberto Simonetta

(tratta da "Il turpe squisito")

Quando ebbi finito di parlare i tre dirigenti dell'Ente Televisivo Nazionale mi sorrisero.

"Questa sua idea mi sembra piuttosto brillante. Personalmente sono molto interessato alla sua realizzazione" disse il dottor Gamucci.

"Sono d'accordo con Salluzzo" intervenne il professore Mantica, "tra l'altro noi della sede milanese abbiamo un disperato bisogno di idee nuove, per tentare se è possibile di fare delle trasmissioni un po' diverse dalle solite".

Il dottor Salluzzo non disse niente, ma dalla sua espressione soddisfatta era naturale dedurre che condivideva il parere dei colleghi.

Mi sentii abbastanza lusingato: era andato tutto magnificamente, molto meglio di quanto pensavo, adesso si trattava soltanto di concludere, di esaminare i dettagli, di firmare il contrattino. L'ho sempre chiamato contrattino per vezzo scaramantico, in realtà quello con l'Ente Televisivo Nazionale è un ottimo contratto.

"Sì, è una serie di trasmissioni che si possono realizzare proprio qui negli studi di Milano" affermò con convinzione il dottor Gamucci, "allo studio F, per esempio, appena finisce la serie di "Giochiamo al Mondo?"... quand'è che finisce?"

"Il 10 di aprile lo studio è libero" precisò il professor Mantica.

"Ottimo" approvò il dottor Gamucci, lieto della notizia. Poi si rivolse ancora a me:

"Mi faccia avere una proposta".

Dopo un secondo aggiunse con una sfumatura maniacale: "articolata", volendo forse farmi capire che l'ipotesi che io avessi la tendenza a inoltrare proposte inarticolate lui la considerava tutt'altro che infondata, il suo tirocinio nell'Azienda essendo stato caratterizzato soprattutto dall'invadenza di proposte senza capo né coda che lo avevano condotto più volte all'esaurimento nervoso oltre che alla permanente diffidenza e alla necessità di chiarire - una buona volta per sempre! - agli eventuali collaboratori esterni come andavano compilate le proposte di trasmissioni televisive.

“Grazie” risposi, lievemente intimorito da quell’**articolata**, gliela faccio avere senz’altro”.

Stavo per uscire dall’ufficio, ma mi resi conto che mi era utile ottenere qualche altro chiarimento.

“Ecco, sì”, confermò subito Gamucci, “quello che conta è che ci sia dentro tutto. Ci metta dentro tutto, mi raccomando”.

Tre giorni dopo ero da lui, avevo lavorato bene. Ero allegro. Gli consegnai la proposta articolatissima: cinque cartelle dattilografate.

“Ah, magnifico, magnifico” esclamò stringendomi la mano con grande calore. “L’aspettavo, non so perché, ma ero sicuro che sarebbe venuto oggi, vedo che ha fatto in fretta. Meglio così, bisogna battere il ferro finché è caldo, chiamo subito Mantica e Salluzzo. Posso offrirle un caffè?”.

“Grazie” risposi, “se è possibile, decaffeinizzato”.

“Per carità, fa malissimo. E’ inquinato, non lo sapeva?”.

“Ordinò quattro espressi alla segretaria e qualche istante dopo entrarono Mantica e Salluzzo.

”Come le è venuta, mi chiese il Professore?”.

“Beh non tocca a me giudicare, ma ho l’impressione che ci siamo” risposi elegantemente.

Salluzzo mi fece un vistoso segno d’approvazione con la testa. Era la seconda volta che lo vedevo e ancora non avevo sentito la sua voce. Forse era una sua civetteria quella di non parlare mai, forse un naturale riserbo. Forse era muto. Santo cielo, se fosse stato muto sul serio? Scartai l’idea: mi sembrava impossibile che l’Ente Televisivo Nazionale affidasse un posto ad un dirigente muto.

Arrivarono gli espressi, bevetti il mio inquieto, pensando più a Salluzzo che alla proposta.

Finalmente Gamucci si mise a leggere i fogli con grande attenzione. Ogni tanto lo vedevo far cenni di consenso. Un paio di volte alzò lo sguardo dalla lettura per rivolgermi un largo sorriso che m’affrettai a interpretare come un giudizio positivo.

“Perfetto, un ottimo lavoro. E’ esattamente quello che volevo” disse quand’ebbe finito di leggere.

Poi passò i fogli a Mantica. Questi prese le cinque cartelle e le strappò a pezzetti senza nemmeno guardarle. Non ebbi il tempo di chiedergli se era impazzito.

“Vede” mi spiegò subito, “se noi avessimo dovuto seguire l’iter tradizionale avremmo dovuto mandare la sua proposta a Roma, sottoporla all’attenzione di un Capo struttura, attendere mesi e mesi una risposta che sapevamo benissimo che non sarebbe mai venuta. E lei, nel frattempo, ci avrebbe telefonato e ritelefonato per sapere a che punto eravamo e io e il dottor Gamucci avremmo dovuto mentirle dicendole che la sua proposta era in fase di studio e che presto ci sarebbe stata una

riunione per decidere se programmarla per la prossima estate o se era meglio farla scivolare in autunno ecc. ecc.. Ma noi siamo persone serie, non vogliamo farle perdere del tempo e soprattutto non intendiamo alimentare speranze assurde. Io credo ancora in certi valori e sono convinto che nei rapporti umani occorra essere leali”.

Il dottor Gamucci si alzò dalla scrivania, mi tese la mano: “ Grazie per la sua preziosa collaborazione” mi disse, “spero che questo non sia che l’inizio. Se ha qualche altra idea interessante, mi raccomando, me la faccia avere”.

Si alzò anche il dottor Salluzzo, m’accompagnò alla porta.

“Complimenti” mi disse.

Non era né sordo, né muto.



Umberto Simonetta (Milano 4/4/1926 – 25/8/1998) è stato un drammaturgo, paroliere, umorista, scrittore e giornalista. Nato a Milano, ma cresciuto in Svizzera dove il padre, esule antifascista faceva il rappresentante di commercio.

Negli anni '50 Simonetta scrive in coppia con Guglielmo Zucconi i copioni di varie riviste: Casanova in casa Nava (1954, con le sorelle Pinuccia, Diana e Lisetta Nava), Il resto mancia (1955 con Gino Bramieri, Lisetta Nava ed Elio Crovetto), Io, l'ipotenusa (1958 con Tino Scotti). Nel 1961, questa volta da solo, scrive Piazza pulita, che verrà rappresentata al Teatro Nuovo con protagonista Lucio Flauto.

Negli anni '60 scrive alcuni romanzi: Lo sbarbato, Tirar mattina, Il giovane normale (da quest'ultimo sarà tratto, nel 1969 l'omonimo film di Dino Risi con Lino Capolicchio e Janet Agren). In questi libri Simonetta descrive con ironia, anche feroce, aspetti della sua Milano che conosceva bene. In quegli anni Simonetta diviene noto soprattutto per le collaborazioni prima con I due corsari (Gaber e Jannacci), con Una fetta di limone, e poi con il solo Giorgio Gaber, per il quale scrive testi di canzoni storiche come Trani a gogò, La ballata del Cerutti, Barbera e champagne e Il Riccardo. Come i libri, anche le canzoni si ispirano al sottofondo di balordi nelle periferie milanesi, tanto amate da

Simonetta. Scrive anche le commedie: Arriva la rivoluzione e non ho niente da mettermi e Mi riunisco in assemblea, prendendo in giro il Sessantotto. Nel 1969 è autore dei testi per un album musicale per bambini, "I viaggi di Gulliver", a cui partecipano vari autori tra cui, curiosamente, il cantautore Fabrizio De André come coautore delle musiche. Nel 1972 cura con Enrico Vaime i testi della miniserie televisiva "Il giro del mondo in 80 giorni", con i pupazzi animati di Giorgio Ferrari e la regia di Peppo Sacchi. Negli stessi anni Simonetta collabora con Paolo Villaggio alla creazione dei personaggi di Giandomenico Fracchia e Ugo Fantozzi. Nel 1976 è fra gli autori della trasmissione televisiva Televacca, poi ribattezzata Onda Libera, in cui appariva come presentatore il giovane Roberto Benigni. Nel 1978 prende la direzione del Teatro Milanese - ex Teatro Gerolamo - e produce e dirige varie commedie: Mi voleva Strehler (1978, con Maurizio Micheli), C'era un sacco di gente, soprattutto giovani (1979), Italiani si muore (1979), L'Adalgisa, dall'omonimo romanzo di Carlo Emilio Gadda, Il figlio sorridente (1981) e Caro Tognoli (1982). L'esperienza cessa nel 1983, quando il Gerolamo, un teatro tutto di legno, verrà chiuso per la nuova normativa sulla sicurezza. Negli anni '90 è critico sulle pagine de Il Giornale. Era sposato con l'attrice Livia Cerini. È il padre adottivo dell' attore e doppiatore Luca Sandri. Muore di cancro nel 1998.

Opere

Lo sbarbato. Romanzo, Parenti, 1961; *Tirar mattina*, Einaudi, 1963; *Celentano*, Milano, Longanesi, 1966; *Non tanto regolari*, Milano, Bompiani, 1966; *Il giovane normale*, Milano, Bompiani, 1967; *Virgo*, Milano, Bompiani, 1972; *Morir dal ridere. Testi comici radiofonici e televisivi dal 1945 a oggi*, a cura di, Milano, Bompiani, 1973; *Lo svergognato*, Milano, Bompiani, 1973; *La patria che ci è data. I testi comici del cabaret italiano*, a cura di, Milano, Bompiani, 1974; *Dizionario delle idee correnti*, con Maurizio Costanzo, Milano, Bompiani, 1975; *I viaggiatori della sera. Romanzo*, Milano, Mondadori, 1976; *Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi*, con Livia Cerini, Padova - Mastrogiacomo-Images 70, 1977; *Mi riunisco in assemblea*, con Livia Cerini, Padova, Mastrogiacomo-Images 70, 1978; *Ah se fossi normale!*, Milano, A. Mondadori, 1984; *Che palle*, Milano, Sperling & Kupfer; *Come dicevo domani*, Milano, Baldini e Castoldi 1996; *Storie non tanto regolari*, Milano, Baldini & Castoldi, 1997.

Filmografia

Il giovane normale, regia di Dino Risi (1969)

La nottata, regia di Tonino Cervi (1975)

Onda Libera - miniserie TV, 4 episodi (1976)

L'Italia in pigiama, regia di Guido Gerrasio (1977)

I viaggiatori della sera, regia di Ugo Tognazzi (1979)